



Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



MINISTERO DELL'INTERNO

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

Obiettivo Specifico: Governance dei Servizi; Obiettivo Nazionale 2: Integrazione / Migrazione Legale

CORSI DI FORMAZIONE



RETE DI (FORM)AZIONE PER L'INCLUSIONE ATTIVA DEI MIGRANTI NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI VENEZIA

CORSO DI FORMAZIONE

Servizi sociali e immigrazione: sfide e opportunità

Venerdì 24 Novembre 2017, h. 9.30>17.30

Università Iuav di Venezia, Cà Tron, Santa Croce 1957, 30100 Venezia

I
-
U
-
A
-
V



Cattedra UNESCO sull'Inclusione Sociale e Spaziale dei Migranti Internazionali - Politiche e Pratiche Urbane



REGIONE DEL VENETO



CITTA' DI VENEZIA



Comune di Mira



Comune di Dolo



Comune di Mirano



Comune di Eraclea



Comune di Cona



Comune di San Donà di Piave

> Il lavoro sociale con le persone immigrate, di **Eduardo Barberis**



1506
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO

DESP
DIPARTIMENTO DI
ECONOMIA, SOCIETÀ, POLITICA

Scuola di
Scienze Politiche
e Sociali



Quanti sono gli stranieri in Italia?

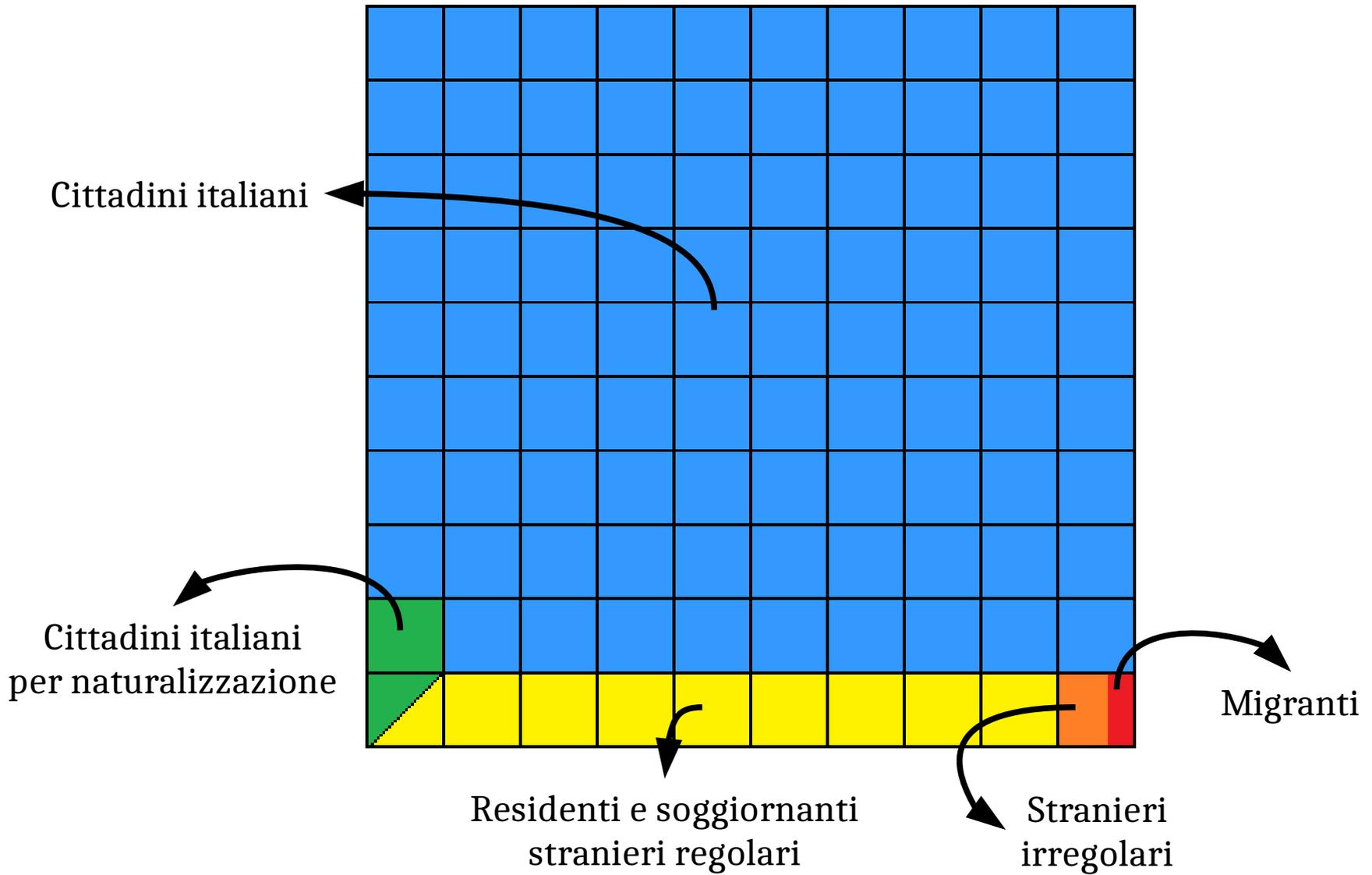
- 1) Quanti abitanti ha l'Italia
- 2) Quanti di questi sono stranieri
- 3) Le prime 3 cittadinanze
- 4) Quanti abitanti ha il Veneto
- 5) Quanti di questi sono stranieri
- 6) Le prime 3 cittadinanze



1506
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO

DESP
DIPARTIMENTO DI
ECONOMIA, SOCIETÀ, POLITICA

Scuola di
Scienze Politiche
e Sociali



1306
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO

DESP
DIPARTIMENTO DI
ECONOMIA, SOCIETÀ, POLITICA

Scuola di
Scienze Politiche
e Sociali



Quali sono i principali motivi per cui gli stranieri si rivolgono ai servizi sociali?



1306
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO

DESP
DIPARTIMENTO DI
ECONOMIA, SOCIETÀ, POLITICA

Scuola di
Scienze Politiche
e Sociali

Alcuni punti di partenza/1

- Gli stranieri sono sovrarappresentati fra i beneficiari del welfare(?)
- “l’immigrato” che accede ai servizi NON è rappresentativo di tutti gli immigrati
 - Non dimenticare la normalità della “foresta che cresce”



1506
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO

DESP
DIPARTIMENTO DI
ECONOMIA, SOCIETÀ, POLITICA

Scuola di
Scienze Politiche
e Sociali

Alcuni punti di partenza/2

- Una questione per il servizio sociale: superdiversity e hyperdiversity => (in)efficacia delle etichette
 - Il welfare non è pensato per la diversità
 - ... specie in alcuni contesti
 - Il “pensiero di stato”: etichettamento mainstream e accessibilità
 - (Accesso vs. accessibilità)
 - Effetto specchio
- Il rapporto diversità / diseguaglianza
 - Potere e oppressione
 - Maggior rischio di povertà, esclusione sociale, deprivazione materiale
 - Maggior probabilità di accesso ai servizi



1506
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO

DESP
DIPARTIMENTO DI
ECONOMIA, SOCIETÀ, POLITICA

Scuola di
Scienze Politiche
e Sociali

Tanto è opportuno riconoscere i processi discriminatori quanto è necessario superare forme di pauperismo e pietismo che categorizzano l'“immigrato”, il “diverso”, l'“altro” o anche l'“ultimo” come una persona da salvare. Questa prospettiva tende a sminuire la capacità e gli spazi di azione/reazione che le persone con un background di immigrazione possono avere – in rapporto ai processi di etichettamento e alle conseguenze di tali processi.

Tende anche a sottovalutare l'enorme eterogeneità interna alla popolazione categorizzata, collettivamente, sotto la voce di “stranieri”.

(le profezie che si autoavverano)



1506
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO

DESP
DIPARTIMENTO DI
ECONOMIA, SOCIETÀ, POLITICA

Scuola di
Scienze Politiche
e Sociali

Di chi si parla?

- 1) Non sono in grado di controllarsi. Hanno l'istinto omicida e il coltello sempre pronto
- 2) Sono sempre stati mendicanti. Molti lo fanno con piacere, fa parte della loro natura
- 3) Si aspettano sempre che qualcuno li aiuti. Sono insistenti, come se tutto fosse loro dovuto
- 4) Sono schiavi del dio denaro. E' l'unica cosa che importa loro



Etichettamento e rischi del culturalismo

- Cultura “elefante” vs. cultura “libellula”
- “reificazione”
- Guardare a fattori plurali
- Individualizzare



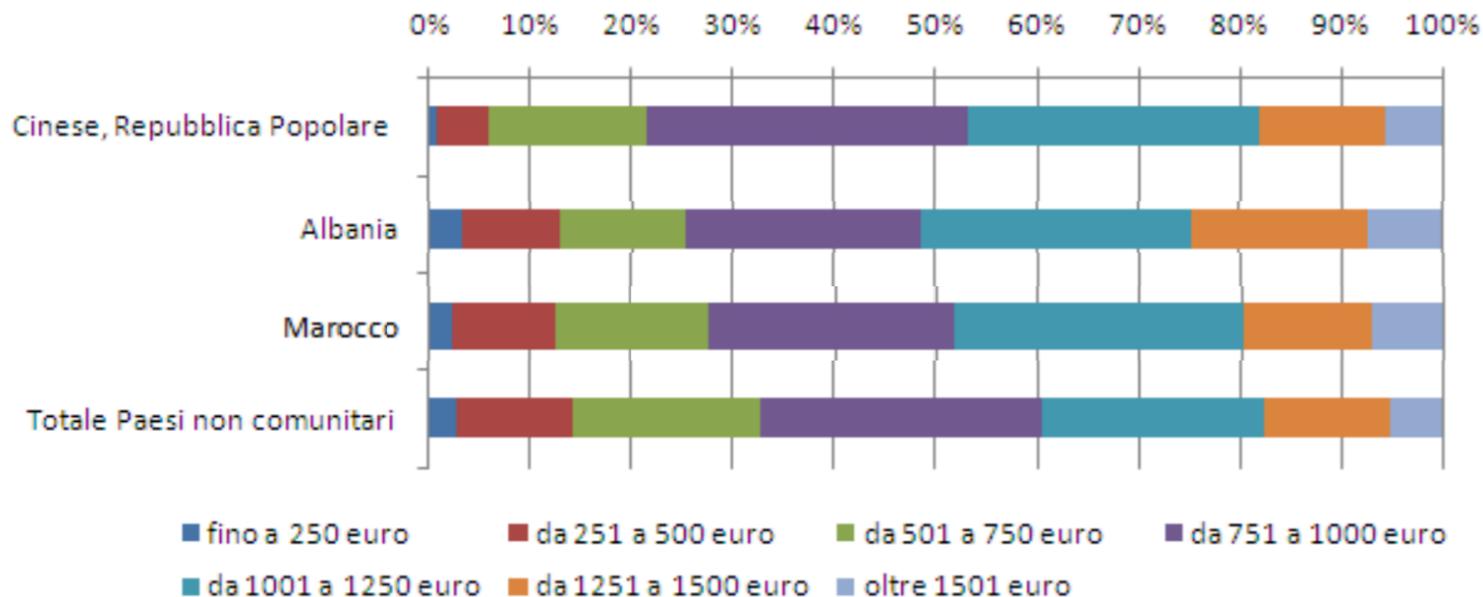
1506
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO

DESP
DIPARTIMENTO DI
ECONOMIA, SOCIETÀ, POLITICA

Scuola di
Scienze Politiche
e Sociali

I processi di diversificazione: la classe sociale

- Arrivano flussi di classe media: la borghesia siriana; i quadri cinesi...
- Esiste mobilità sociale intra- e intergenerazionale nei flussi consolidati



Fonte: Elaborazione Area Immigrazione – Italia Lavoro su microdati RFCL – ISTAT (2014).
Report Paese: <http://www.integrazionemigranti.gov.it/Areetematiche/PaesiComunitari-e-associazioniMigranti/paesi/Pagine/default.aspx>



1506
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO

DESP
DIPARTIMENTO DI
ECONOMIA, SOCIETÀ, POLITICA

Scuola di
Scienze Politiche
e Sociali

I processi di diversificazione: l'età/1

- Processi di invecchiamento dei lungo residenti;
 - Ca. il 6% dei residenti non comunitari ha più di 60 anni (Istat, gennaio 2015)
- Ci sono migrazioni anziani
 - Migrazioni “elettive”: Chiantishire & co.
 - Migrazioni di cura: ricongiungimento di genitori anziani (e welfare shopping?)



1306
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO

DESP
DIPARTIMENTO DI
ECONOMIA, SOCIETÀ, POLITICA

Scuola di
Scienze Politiche
e Sociali

I processi di diversificazione: l'età/2

- Ci sono migrazioni giovanissime, “autonome”: i Minori Stranieri non Accompagnati...
- ... e dipendenti: i ricongiungimenti



1306
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO

DESP
DIPARTIMENTO DI
ECONOMIA, SOCIETÀ, POLITICA

Scuola di
Scienze Politiche
e Sociali

I processi di diversificazione: le generazioni

- Ci sono le generazioni “figlie dell’immigrazione”, diverse per:
 - Consistenza
 - Stratificazione civica (G2 nate in Italia, G1.75, G1.50, G1.25)
 - Posizioni e risultati scolastici (canalizzazione formativa, concentrazione spaziale, rallentamento dei percorsi)
 - Transizione al mercato del lavoro (NEET, discriminazione, classe sociale...)



1506
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO

DESP
DIPARTIMENTO DI
ECONOMIA, SOCIETÀ, POLITICA

Scuola di
Scienze Politiche
e Sociali

I processi di diversificazione: il genere

- Rapporto dinamico fra genere, generazioni e background familiare:
 - Spazi di successo: la posizione scolastica
 - Spazi di libertà: “emancipazione” e “costrizione”
 - Conflitti di ruolo:
 - primomigranti e ricongiunti/e;
 - distanza come separazione



1506
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO

DESP
DIPARTIMENTO DI
ECONOMIA, SOCIETÀ, POLITICA

Scuola di
Scienze Politiche
e Sociali

I processi di diversificazione: la stratificazione civica

- I nostri sistemi istituzionali creano differenze di status complesse anche fra soggetti appartenenti a simili gruppi / coorti:
 - Accessibilità della cittadinanza
 - Permessi di soggiorno e diritti associati
 - Il ruolo della giurisprudenza
 - La “denizenship” territoriale
 - “Quasi minoranze”: adozioni internazionali, figli di coppie miste



I processi di diversificazione: i percorsi di insediamento

- Città / Campagna / urbanizzazione diffusa
 - Segregazione / concentrazione
 - Distanza fisica e sociale
 - Isolamento
- Processi spontanei / regolati (imposti?)



1506
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO

DESP
DIPARTIMENTO DI
ECONOMIA, SOCIETÀ, POLITICA

Scuola di
Scienze Politiche
e Sociali

I processi di diversificazione: lifestyles

- Preferenze personali, culturali, di gruppo che “spacchettano” le identità e le categorie etno-nazionali-religiose consolidate
- Creazione di “culture di minoranza”
 - Italiani col trattino
 - Identità reattive
- Ibridazione: riusciremo a garantire la libertà di affiliazione e da affiliazioni?



Immigrazione e servizio sociale in Italia

- Contesto: assenza di un modello esplicito
 - Politica debole in un sistema debole
 - Professionalizzazione e istituzionalizzazione debole
 - Rischi: standardizzazione categoriale; rinuncia; risposta difensiva burocratica; depoliticizzazione
- Modello *by chance more than by design*
 - Cumulazione di pratiche (coerenti?)
- Importanza della discrezionalità
 - Aperture e chiusure
 - Consapevolezza?
 - La buona volontà “incompetente”?



1506
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO

DESP
DIPARTIMENTO DI
ECONOMIA, SOCIETÀ, POLITICA

Scuola di
Scienze Politiche
e Sociali

Gli approcci di fondo/2

- Sviluppo (specie angloamericano) di prospettive teoriche per il lavoro sociale con le persone immigrate
 - Competenza e sensibilità culturale
 - Lavoro sociale antidiscriminatorio, antioppressivo e antirazzista
 - Approccio alla diversità culturale



1506
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO

DESP
DIPARTIMENTO DI
ECONOMIA, SOCIETÀ, POLITICA

Scuola di
Scienze Politiche
e Sociali

Competenza / sensibilità culturale/1

Caratteristiche

- L'AS deve avere competenze e conoscenze relative ai mondi culturali dei suoi utenti
 - Lingua, stili di vita, pratiche religiose, abitudini, visioni del mondo...
- Saper cogliere e gestire questioni rilevanti nel contatto interculturale
- Fondamentale: maturare anche sensibilità e riflessività sulla **propria** estrazione culturale
 - Mettere fra parentesi le categorie
 - Effetti del proprio modo di pensare sulla presa in carico



1306
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO

DESP
DIPARTIMENTO DI
ECONOMIA, SOCIETÀ, POLITICA

Scuola di
Scienze Politiche
e Sociali

Competenza / sensibilità culturale/2

Dilemmi

- Cosa è caratteristica culturale e cosa è disfunzionale, inappropriato, abusante?
 - Non rendere deviante ogni differenza (e.g. nei modelli di accudimento)
 - Non assolutizzare assunti culturali



1506
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO

DESP
DIPARTIMENTO DI
ECONOMIA, SOCIETÀ, POLITICA

Scuola di
Scienze Politiche
e Sociali

Competenza / sensibilità culturale/3

Problemi

- Rischio di enfasi eccessiva sui fattori culturali
 - Rischio di pensare per gruppi invece che per individui => determinismo culturalista
- Rischio di sottovalutazione degli attraversamenti culturali e delle loro trasformazioni
- E' possibile padroneggiare tanti repertori culturali (senza reificare e semplificare)?



Box 1.2.



1506
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO

DESP
DIPARTIMENTO DI
ECONOMIA, SOCIETÀ, POLITICA

Scuola di
Scienze Politiche
e Sociali

Anti-discriminatorio / -razzista / -oppressivo/2

- L'AS deve riconoscere le forme di discriminazione e oppressione e (tentare di) porvi rimedio
 - Conoscere le radici dello svantaggio;
 - Facilitare la partecipazione attiva dei destinatari
- Valutazione del caso non solo tecnica, ma “politica”
- Riconoscere lo squilibrio di potere fra AS e utenti, specie quando AS è espressione di poteri pubblici e della maggioranza



1506
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO

DESP
DIPARTIMENTO DI
ECONOMIA, SOCIETÀ, POLITICA

Scuola di
Scienze Politiche
e Sociali

cerca di ridurre, delegittimare o eliminare le discriminazioni (e l'oppressione) [degli utenti], contrastando il sessismo, il razzismo, l'ageism e il disablism ... e altre forme di oppressione che si incontrano nella pratica professionale. Gli assistenti sociali occupano una posizione di potere e di influenza, per cui ci sono ampi margini per la discriminazione e l'oppressione, intenzionali oppure no (Thompson, 2008).



1306
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO

DESP
DIPARTIMENTO DI
ECONOMIA, SOCIETÀ, POLITICA

Scuola di
Scienze Politiche
e Sociali

Anti-discriminatorio / -razzista / -oppressivo/2

- Attenzione ai processi di etichettamento
 - Limitano le opportunità
 - Impediscono di cogliere l'intersezionalità
 - Necessità di approccio olistico
- Necessaria riflessività sul linguaggio e sulle sue conseguenze nel lavoro quotidiano:
 - Clandestino
 - Extracomunitario
 - Badante
 - Etnia
 - Nostri / loro
 - Paternalismo



1506
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO

DESP
DIPARTIMENTO DI
ECONOMIA, SOCIETÀ, POLITICA

Scuola di
Scienze Politiche
e Sociali

Box 1.3 - Il servizio sociale che crea identità di minoranza: i *Black Caribbean* nel Regno Unito

Winston A. James (1989) ha studiato la creazione della categoria e dell'identità *Black Caribbean* (eredità di quella coloniale di *West Indians*) nel Regno Unito del secondo dopoguerra.

Per gli immigrati dai Caraibi l'etichetta postcoloniale *Black Caribbean* non aveva particolare senso:

– non si identificavano come *Black*, perché la loro costruzione identitaria si basava su una “gerarchia delle sfumature” (*hierarchy of shades*) e sulle differenze di classe (intersecate spesso con le sfumature della pelle) esistenti nei luoghi di origine;

– non si sentivano “caraibici”, perché provenienti da isole disperse su una superficie vastissima, frequentemente prive di qualunque contatto reciproco prima dell'esperienza migratoria: James fa notare che la distanza fra le capitali di Trinidad e della Giamaica è pari a quella fra Londra e Mosca.

Se l'autoidentificazione restava quella legata alla singola isola di provenienza (Giamaica, Barbados, Grenada, St. Kitts, Guyana, ecc.), il sistema sanitario, il servizio sociale e le altre amministrazioni britanniche riducevano enormemente questa complessità all'interno di un'unica classe – quella operaia – e di un'unica identità etnico-razziale – quella *Caribbean* –.

La categorizzazione *Black Caribbean* è stata poi assunta dagli immigrati dalle isole caraibiche ed è diventata parte di una identità collettiva per reazione, per abitudine, per convenienza: i *Black Caribbean* erano considerati utenti dei servizi svantaggiati che necessitavano di misure dedicate. A partire dalla seconda generazione, l'identità diventa praticamente incontestata: l'identità etnica, dunque, non nasce da un sentimento di appartenenza comune ad una cultura originaria, ma dall'applicazione di una categoria amministrativa allo straniero “di un certo tipo”.



1506
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO

DESP
DIPARTIMENTO DI
ECONOMIA, SOCIETÀ, POLITICA

Scuola di
Scienze Politiche
e Sociali

Box 1.4 - L'uso della lingua come specchio delle competenze dell'operatore sociale

“Nel bailamme che è diventato, negli ultimi anni, il mondo dell'accoglienza dei migranti, uno dei punti più delicati è la selezione e la formazione degli operatori. Così come, spesso, l'accoglienza è affidata ad enti gestori privi della sia pur minima esperienza e competenza, a cascata gli stessi si affidano a personale che si trova nelle stesse condizioni di impreparazione [...]. L'ultimo episodio, quello in cui una responsabile di un centro di accoglienza apostrofa come 'macachi' un gruppo di migranti accolti nel centro, è un esempio di quanto detto [...]. Il problema vero è l'autodifesa finale: 'Io li tratto come se fossero figli miei'. Ecco, per me questo è peggio del famigerato 'macachi'. Ed è sintomo di quell'impreparazione generale che affligge da tempo questo settore.

Basta con i 'fratelli e sorelle migranti'. Basta con figli, parenti e affini. Compito di un operatore, di un manager, di un ente gestore, è garantire un'accoglienza efficace ed efficiente, che la struttura sia idonea e decente (come pare, dalle visite effettuate il giorno dopo, non essere affatto), e la tutela dei diritti, non 'adottarli'. Una frase del genere spiega molto più di tanti altri atteggiamenti. Anche perché ai migranti, credetemi, di essere chiamati fratelli, sorelle, figli o altro interessa poco o nulla. Chiedono ben altro ad un operatore e ad un servizio. Questo è, per esperienza, uno dei sintomi della mancanza di formazione e del proliferare di figure di operatori improvvisati. Un operatore dell'accoglienza deve, necessariamente, avere una dose di empatia, ma entro certi limiti stringenti. Gli eccessi di empatia possono avere effetti devastanti. È sempre necessario un sano distacco: per il bene del migrante e dello stesso operatore” (Ehlardo, 2017).

<http://www.vita.it/it/article/2017/01/05/i-macachi-ed-il-problema-della-formazione/142072/>



1506
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO

DESP
DIPARTIMENTO DI
ECONOMIA, SOCIETÀ, POLITICA

Scuola di
Scienze Politiche
e Sociali

Anti-discriminatorio / -razzista / -oppressivo/3 - Dilemmi

- L'approccio anti- non si basa su tecnicismi, ma richiede un ruolo di *advocacy*
- Attivismo per promuovere il cambiamento



1506
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO

DESP
DIPARTIMENTO DI
ECONOMIA, SOCIETÀ, POLITICA

Scuola di
Scienze Politiche
e Sociali

Diversità

- Attenzione meno settoriale
- Attributi come “straniero” e “immigrato” non dicono tutto delle persone
- Condizione di straniero come UNA delle variabili in gioco
 - Apertura anche alla contraddittorietà delle identità
 - Superamento del “sedentarismo” => necessità di un lavoro sociale non confinato
- Integrazione come fenomeno plurale e reversibile



1506
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO

DESP
DIPARTIMENTO DI
ECONOMIA, SOCIETÀ, POLITICA

Scuola di
Scienze Politiche
e Sociali

Cosa trattere dai tre approcci per l'Italia?

- Consapevolezza sui processi di etichettamento
- Necessità di lavorare in interazione: rischi e opportunità nel mondo degli utenti
 - Empowerment
- Importanza dell'advocacy



1506
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO

DESP
DIPARTIMENTO DI
ECONOMIA, SOCIETÀ, POLITICA

Scuola di
Scienze Politiche
e Sociali

Specificità (?) del lavoro sociale con le persone immigrate/1

- Utenti “oggettivamente deboli” ma “soggettivamente forti”
 - Immigrant drive
 - Identità dislocata
 - Paradosso di status
 - Risorse da mobilitare
 - Reti deboli
 - Condizione svantaggiata
- Essere stranieri non è uno svantaggio in sé



1506
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO

DESP
DIPARTIMENTO DI
ECONOMIA, SOCIETÀ, POLITICA

Scuola di
Scienze Politiche
e Sociali

Difficoltà specifiche

Sul lato della domanda	Sul lato dell'offerta
<ul style="list-style-type: none">– Condizione socio-economica mediamente più debole della popolazione autoctona (a parità di età e profilo familiare)– Esigenza di “integrazione” (linguistica, socio- economica, abitativa, in qualche misura culturale)– Condizione giuridica subordinata; possibile precarietà legale– Capitale sociale mediamente più povero e meno diversificato– Possibile dimensione transnazionale dei legami affettivi e familiari e dei progetti di vita futura	<ul style="list-style-type: none">– Aumento dell’utenza straniera molto più accelerato dell’aumento di risorse/competenze– Patrimonio variabile, spesso non consolidato, di saperi professionali, metodologici, organizzativi; rischio di eccessiva discrezionalità– Limiti giuridici della presa in carico; rischio di discriminazione istituzionale verso soggetti particolarmente vulnerabili– Distanze linguistico-culturali (variabili, situate, in evoluzione)– Seduzioni e trappole del(l’iper)culturalismo; maggiori difficoltà di un approccio centrato sull’unicità di ogni utente– Scarsa visibilità del “prima” e dell’“altrove”– Minore legittimazione pubblica; possibili tensioni competitive e climi xenofobi

“Ladri di welfare”
Nativismo

Doppia assenza



1506
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO

DESP
DIPARTIMENTO DI
ECONOMIA, SOCIETÀ, POLITICA

Scuola di
Scienze Politiche
e Sociali

Dalla prima accoglienza alla rete dei servizi territoriali/1

- Integrazione dei servizi
- Quale equilibrio fra servizi ordinari e dedicati
 - Dai servizi dedicati a quelli generali?
 - Non sempre, anche se è l'opzione comune
 - Nuovi ingressi sfidanti
 - Strutture del bisogno particolari
 - Questione delle competenze nei servizi *mainstream*
- Ruolo di snodo dei servizi
 - Segretariato sociale
 - Competenze
 - Culture organizzative e assetti istituzionali => regimi di integrazione locale
 - Cambiamento (indebolimento?) della posizione dell'AS
 - Reti



1506
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO

DESP
DIPARTIMENTO DI
ECONOMIA, SOCIETÀ, POLITICA

Scuola di
Scienze Politiche
e Sociali

Dalla prima accoglienza alla rete dei servizi territoriali/2

- Discrezionalità => AA.SS. come decisori politici impliciti
 - Fra autonomia e incertezza
- Forme della discrezionalità
 - *Intra legem*
 - *Inter leges*
 - *Extra legem*
 - *Contra legem*



1506
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO

DESP
DIPARTIMENTO DI
ECONOMIA, SOCIETÀ, POLITICA

Scuola di
Scienze Politiche
e Sociali

Nel Comune di Bruseghin di sotto (Italia del Nord-est, 8.000 abitanti; tasso di immigrazione 13%; amministrazione di centro-destra) il Ministero dell'interno ha appena disposto, tramite il Prefetto, l'invio di 42 richiedenti protezione internazionale. Si tratta di 25 uomini adulti e 5 nuclei familiari, comprensivi di 5 donne, 3 uomini e 9 minori (dai 2 ai 14 anni). Provengono da diversi paesi dell'Africa occidentale sub-sahariana e sono in Italia da pochi giorni. Il loro insediamento, che non è stato previamente negoziato con l'amministrazione locale (accoglienza "straordinaria"), sollecita in vari modi l'intervento degli operatori sociali presenti, a diversi livelli, nella comunità locale. Le aree di attenzione su cui strutturare ipotesi di intervento sono le seguenti:

- 1. Interfaccia con la popolazione locale*
- 2. Gestire l'inserimento abitativo*
- 3. Curare l'inserimento socio-relazionale*
- 4. Gestione di prese in carico specifiche*
- 5. Monitorare e valutare i processi di inserimento e le relazioni interetniche*

Che cosa fare?

Come?

Perché?

Rischi da evitare

Opportunità da cogliere



1506
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO

DESP
DIPARTIMENTO DI
ECONOMIA, SOCIETÀ, POLITICA

Scuola di
Scienze Politiche
e Sociali